

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 212 del 26/11/2008

Oggetto: CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE BRENTA – Interventi relativi alla realizzazione di vasche di espansione ed adeguamento dell’impianto di sollevamento Trezze di Chioggia – Comune di localizzazione: Chioggia (VE) – Procedura di V.I.A. e approvazione ai sensi degli artt. 26 e 45 del D.Lgs n. 152/06.

PREMESSA

In data 01/08/2007 è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta domanda di Valutazione d’Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto, ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. 26 marzo 1999 n. 10, acquisita con prot. n. 432267/45/07, che seguirà la procedura di cui agli artt. 26 e 45 del D.Lgs 03/04/2006, n. 152.

In data 28/11/2007 il Proponente ha provveduto a pubblicare l’annuncio di cui all’art. 28 del D.Lgs. 152/2006, con i contenuti previsti dall’art. 14 della L.R. n. 10/1999, sui quotidiani a tiratura regionale il “Corriere del Veneto” e il “Gazzettino”, dell’avvenuto deposito d’una copia integrale della suddetta istanza, del progetto definitivo, del S.I.A. e della sintesi non tecnica, presso l’Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto (01/08/07), la Provincia di Venezia (16/11/07) e il Comune di Chioggia (15/11/07), nonché l’Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell’A.R.P.A.V. (15/11/07).

In data 06/12/2007, il suddetto Consorzio ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del S.I.A., secondo le modalità previste dall’art. 15 della L.R. 26 marzo 1999 n. 10, presso la sala parrocchiale di Valli di Chioggia (VE), come da attestazione della Città di Chioggia acquisita al prot. n. 57208/45/07 del 31/01/2008.

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento.

Fuori termine, la Provincia di Venezia ha trasmesso il parere di cui all’art. 17 della L.R. 10/99, acquisito al prot. n. 346249/45.07 del 17/07/08.

Il Proponente ha provveduto a trasmettere, con nota acquisita al prot. n. 442993/45.07 del 05/10/08, i pareri della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e della Commissione per la Salvaguardia di Venezia.

La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente, con nota prot. n. 413508/45.07 del 07/08/2008, documentazione integrativa, in seguito pervenuta il 19/09/08 ed acquisita al prot. n. 504645/45.07 del 01/10/08.

Per quanto attiene la relazione di valutazione d’incidenza ambientale, trasmessa alla Direzione Regionale Pianificazione e Parchi in data 08/07/08 e poi in data 23/09/08, integrata ed aggiornata a seguito delle richieste di cui alla nota prot. n. 378745/57.10 del 21/07/08 e alla nota prot. n. 413508/45.07 del 07/08/2008, è stato acquisito il parere favorevole formulato dal comitato incaricato con D.G.R. n. 4043/2007, acquisito al prot. n. 508780/45.07 del 03/10/08.

Il Presidente della Commissione Regionale V.I.A. nella riunione del 09/04/2008 ha disposto, ai sensi dell’art. 44 del D.Lgs. n. 152/2006, la proroga di 60 giorni per l’espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. 152/2006, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto rientra nell'ambito degli interventi per il disinquinamento della Laguna di Venezia, e fa riferimento alla scheda progetto D1.17, allegata alla D.G.R. n. 3094 del 01/10/2004 (ex scheda progetto 2C allegata al D.C.R. n. 70/2001), che prevede la realizzazione di vasche di espansione ed adeguamento degli impianti di sollevamento di Bernio e Trezze.

L'intervento prevede un'efficacia di disinquinamento del 30% dell'azoto e del 20% del fosforo.

Il progetto presentato dal Consorzio, per il quale è previsto un finanziamento di 1.200.000,00= euro, costituisce uno dei progetti in cui è stato suddiviso l'intervento complessivo, che prevedeva un importo totale di 3.668.741,39= euro, secondo quanto autorizzato dalla Direzione Progetto Venezia con nota protocollo n. 432618/57/08, prevedendo unicamente la realizzazione degli interventi relativi alla realizzazione di vasche di espansione ed adeguamento dell'impianto di sollevamento Trezze di Chioggia.

Nello specifico sono previsti i seguenti interventi:

- restauro dell'edificio idrovoro delle Trezze;
- posa in opera di una nuova elettropompa sommersa ad elica, le cui opere civili di alloggiamento sono già costruite;
- realizzazione di una barriera idraulica ed un sistema di lagunaggio, a ridosso dell'argine di con terminazione lagunare, sia allo scopo di migliorare la qualità delle acque del canale Scarpion, sia di migliorare le piene di questo bacino;
- la costruzione di due stazioni di sollevamento dell'acqua salmastra, la prima da realizzare a circa ad 1 km a nord dell'idrovoro di Trezze, la seconda sul bordo meridionale.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Premessa

Il presente progetto rientra tra gli interventi previsti per il disinquinamento della Laguna di Venezia di cui alla Legge regionale 27 febbraio 1990, n. 17, inseriti nel programma approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 27.12.2001.

In particolare l'intervento fa riferimento alla scheda progetto n. 2.C che riporta le seguenti finalità *"L'intervento prevede di incrementare la potenzialità idrovoro e relativa automazione per asservimento al telecontrollo dei bacini interessati, con l'inserimento di capacità aggiuntive di invaso e di riequilibrio delle portate in altri settori dei bacini idraulici attraverso la costruzione di impianti idrovoro minori. Tutto ciò allo scopo di acquisire la possibilità di gestire le variazioni di portata con riguardo alle necessità di mantenimento ed incremento delle naturali capacità autodepurative dei canali consortili"* e comporta un finanziamento pari a un importo di £ 6.0 miliardi di lire, corrispondenti ad € 3.098.741,40=.

L'efficacia attesa con la realizzazione dell'intervento è pari a:

- azoto totale riduzione pari ad almeno il 30%;

- fosforo totale riduzione pari ad almeno il 20%.

Il contesto Territoriale

Gli interventi previsti dal progetto si collocano all'interno del territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta in un'area che copre una superficie complessiva di circa 785 ettari che comprende il bacino denominato Trezze, ricadente per la quasi totalità in provincia di Venezia (comune di Chioggia) e in minor misura in provincia di Padova (comune di Codevigo).

La zona individuata risulta limitata a nord dal canale Novissimo e dal canale Montalbano, ad ovest dal Fiume Brenta, ad est dalla Scolina di Gronda delle Trezze nord, e a sud dalla Scolina di Gronda delle Trezze, adiacenti alla Laguna di Venezia, che rappresenta il ricettore finale delle acque di scolo drenate dal territorio in oggetto.

Il territorio del bacino Trezze presenta gli aspetti tipici delle aree di bonifica a permanente regime di sollevamento meccanico ed è caratterizzato da un uso prevalentemente agricolo del suolo, la cui continuità è interrotta dalla rete viaria.

Disposizioni Normative di riferimento

Nel Quadro di Riferimento Programmatico dello S.I.A. sono state prioritariamente richiamate le principali disposizioni normative che regolano la materia.

Sono stati evidenziati, inoltre, i principali strumenti vigenti di programmazione ai vari livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata altresì verificata la compatibilità con le previsioni progettuali del presente intervento.

Strumenti di Pianificazione e Programmazione

Lo S.I.A. ha analizzato e preso in esame i seguenti strumenti di Pianificazione e Programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Direttore;
- Piano di area della laguna e dell'area Veneziana (P.A.L.A.V.);
- Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) di Venezia e Padova;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) dei comuni Chioggia e Codevigo;
- Rete Natura 2000.

Piano Territoriale di Coordinamento Regionale – P.T.R.C.

Il Piano approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13.12.1991, ha lo scopo di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il P.T.R.C. classifica l'area interessata dagli interventi come area a scolo meccanico.

Piano Direttore 2000

La Regione Veneto ha approvato con provvedimento del C.R. 24/2000 il "*Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia* (Piano Direttore 2000)".

Tale Piano aggiorna le indicazioni del precedente Piano Direttore (approvato nel 1991) previsto dalla L.R. 27/02/90 n. 17, per dare attuazione agli interventi in materia di tutela dell'ambiente e di disinquinamento dell'ecosistema lagunare, in conformità alle disposizioni della legislazione statale speciale per Venezia

In particolare, il Piano Direttore sottolinea che gli interventi in rete idraulica quale contributo al disinquinamento della Laguna, devono seguire il principio che quanto più a lungo un'acqua inquinata risiede in un sistema naturale biologicamente attivo, tanto più i processi naturali di assimilazione dei nutrienti e di abbattimento dei microinquinanti possono agire e depurare il sistema dell'acqua.

Gli interventi dovranno rispondere, quindi, alle seguenti linee:

- aumento dei tempi di residenza delle acque nel sistema drenante e la rinaturalizzazione di questo sistema;
- fitodepurazione in linea o estuarina;
- diversione fuori dalla Laguna dei flussi idrici, in caso di emergenza.

Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana – P.A.L.A.V.

Il P.A.L.A.V. è stato redatto dalla Regione del Veneto in seguito alla legge statale per la salvaguardia di Venezia (L. 171/73) e recepisce le indicazioni contenute nel P.T.R.C.

Il Piano si pone come elemento guida con carattere prescrittivo vincolante, per la redazione dei piani urbanistici di livello inferiore ed ha elevata valenza paesistica.

Con il P.A.L.A.V. vengono coordinati i programmi che interessano la Laguna ed i Fiumi dell'entroterra, nonché quelli che riguardano il risanamento delle acque.

Dall'analisi dell'elaborato in scala 1:50.000, lo S.I.A. evidenzia che l'area in oggetto ricade all'interno del "Sistema ambientale della terraferma" per quanto riguarda la definizione della presenza del vincolo di "Area di interesse paesistico ambientale" e per l'indicazione di una condizione generalizzata di rischio idraulico sull'intera area. Per quanto attiene le unità del paesaggio agrario il bacino Trezze è evidentemente compreso nell'ambito agrario di bonifica di diretto affaccio lagunare.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P. - Venezia

L'obiettivo generale del P.T.P. di Venezia consiste nel raggiungimento di una sostenibilità ambientale e sociale per l'intero territorio provinciale, con l'attuazione di forme di sviluppo che salvaguardino e aumentino le risorse naturali e sociali.

Lo S.I.A. evidenzia che, le aree interessate dai lavori in oggetto, vengono classificate come *Aree di interesse paesistico ambientale* ove si rileva anche la presenza di una *Fascia corridoio ecologico* lungo il fiume Brenta.

Dalla lettura dell'analisi fatta nello S.I.A. si rileva che gli interventi previsti nella scheda progetto 2.C sono compatibili con i contenuti del Piano e non si pongono in contrasto con lo stesso Piano.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P. - Padova

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Padova "definisce e disciplina l'assetto e l'uso del territorio provinciale nel quadro di uno sviluppo sostenibile e nel rispetto delle risorse culturali, naturalistiche ed ambientali, favorendone la loro valorizzazione".

Piano Regolatore Generale – P.R.G. – Chioggia (VE)

La variante generale del Piano Regolatore Generale del comune di Chioggia è stata adottata con delibera del consiglio comunale n° 66 del 27 luglio 2001.

L'area interessata dai lavori in esame risulta essere classificata dallo strumento urbanistico come Zona Territoriale Omogenea E2.3 "sottozona agricola della monocoltura intensiva di interesse paesistico ambientale".

Nell'area in oggetto esistono poi alcuni edifici di interesse storico documentale, numerati in apposite schede allegate al P.R.G., che non vengono però interferiti dai lavori previsti nel bacino Trezze.

Lungo il corso del canale Novissimo è presente, inoltre, una fascia denominata E2.4 "zona agricola di riqualificazione ambiti fluviali" che, pur non essendo occupata dagli interventi in questione, prevede all'art 46 del P.R.G. "la possibilità di interventi di riassetto e rimodellamento dei terreni finalizzati alla realizzazione di progetti di fitodepurazione delle acque,..."

Piano Regolatore Generale – P.R.G. – Codevigo (PD)

La parte del comprensorio afferente all'impianto idrovoro delle Trezze, che appartiene al territorio del comune di Codevigo, viene classificata dallo strumento urbanistico come Zona Territoriale Omogenea E sottozona agricola "E2".

Per tale zona lo S.I.A. non rileva alcun elemento ostativo per la realizzazione dell'intervento proposto.

Rete Natura 2000

Le opere in esame risultano essere situate nelle immediate vicinanze di un'area S.I.C. e di un'area Z.P.S. e precisamente:

- S.I.C. denominato IT3250030 "Laguna Medio inferiore di Venezia";

- Z.P.S. denominato IT3250046 “Laguna di Venezia che, ai sensi, della D.G.R.V. n° 441 del 27.02.2007, accorpa e sostituisce, tra le altre, l’area IT3250037 – Laguna medio inferiore di Venezia e l’area IT3250039 – Valli e barene della Laguna medio inferiore”.

Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato in data 19.09.2008 su puntuale richiesta della Commissione V.I.A., una specifica VINCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n. 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significati negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Sintesi degli aspetti rilevanti

Lo S.I.A. evidenzia che, dall’analisi degli strumenti urbanistici e di settore considerati, le opere di progetto hanno una elevata corrispondenza con le politiche di indirizzo e con le prescrizioni dei programmi vigenti, comprese inoltre le finalità ambientali indicate nel *Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale* (P.G.B.T.T.R.), redatto nel 1991 dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta.

Conclusioni

Lo S.I.A., al paragrafo 5 della Relazione Generale, riporta che dall’analisi dei vari piani di area è emerso come l’area di progetto sia classificato:

- in base agli strumenti urbanistici comunali come:
 - sottozona agricole E2 nel P.R.G. nel comune di Codevigo;
 - sottozona agricola E2.3 nel P.R.G. nel comune di Chioggia;senza che si ravvisino eventuali elementi ostative alla realizzazione dei presenti interventi;
- per quanto attiene il P.A.L.A.V., area “di interesse paesistico – ambientale”, quindi normata per quel che riguarda le modifiche che vanno ad influenzare il paesaggio. Nondimeno però si segnala, come evidenziato in precedenza, che gli interventi finalizzati al naturale abbattimento dei carichi di nutrienti attualmente immessi in laguna di Venezia rientrano fra quelli ammissibili, potendo quindi ritenere che anche tale aspetto non costituisca elemento ostativo alla realizzazione dei presenti interventi.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Descrizione delle opere di progetto

Il progetto prevede sostanzialmente la realizzazione delle seguenti quattro opere:

- A. il restauro dell’edificio Idroforo delle Trezze;
- B. l’adeguamento dell’impianto Idroforo delle Trezze;
- C. la realizzazione di una barriera idraulica e di un sistema di lagunaggio;
- D. la costruzione di due stazioni di sollevamento dell’acqua salmastra.

A. Restauro dell’edificio idroforo delle Trezze.

Il progetto sostanzialmente prevede la realizzazione delle seguenti principali lavorazioni:

- esecuzione di opere di consolidamento strutturale dei cordoli perimetrali il fabbricato sui lati esterni sud e nord, delle travi in c.a. funzionali per la movimentazione del carroponete, compreso la fornitura e posa in opera di nuovi tiranti metallici di controventamento;
- esecuzione di opere di consolidamento delle murature esterne realizzate in mattoni di laterizio, mediante la tecnica del cuci – scuci;
- demolizione degli intonaci ammalorati e realizzazione di nuovi intonaci, compresa l’esecuzione delle tinteggiature;
- esecuzione di opere da serramentista;
- realizzazione di presidi ed opere antincendio.

B. Adeguamento dell’impianto Idroforo delle Trezze.

Il progetto prevede il potenziamento dell’impianto Idroforo mediante l’esecuzione di opere elettromeccaniche, le cui opere civili di alloggiamento sono già state costruite con fondi propri del Consorzio. L’intervento consiste in particolare nella fornitura e posa in opera di:

- una nuova elettropompa sommersa ad elica della portata nominale di 1000 l/s;
- un inverter digitale e un trasformatore.

In definitiva, la portata complessivamente sollevabile passa da 4400 l/s a 5400 l/s, mentre la potenza installata aumenta da 241 kW a 340 kW.

C. Realizzazione di una barriera idraulica e di un sistema di lagunaggio,

Il progetto prevede a ridosso dell'argine della conterminazione lagunare, allo scopo sia di migliorare la qualità delle acque del bacino del canale Scarpion, sia di laminare le piene del bacino stesso, di realizzare una barriera idraulica ed un sistema di lagunaggio.

L'intervento consiste nella realizzazione di un invaso con acqua prelevata dallo scolo Scarpion, subito a monte dell'idrovora Trezze, mantenuta ad un livello di m +0,45 rispetto al medio mare.

Il principio, su cui si basa il funzionamento è quello del lento ma continuo miglioramento della qualità delle acque prelevate dallo Scolo Scarpion, per effetto della ricacciata in Laguna dell'acqua salmastra che attualmente filtra copiosa attraverso la conterminazione lagunare.

La barriera idraulica ed il sistema di lagunaggio, vengono alimentati mediante la nuova elettropompa ad elica asservita con inverter di progetto, di potenza di 1000 l/s, mentre lo scarico avviene attraverso un doppio sistema composto da un sifone a cavaliere della conterminazione lagunare e da una paratoia piana.

Complessivamente viene realizzato un volume di invaso di m³ 54.630 per una superficie d'acqua coperta di m² 32.400 che sommata a quella esistente, fornita dalla rete idraulica di riferimento del bacino Trezze, pari a circa m² 50.000, porta ad un totale di m² 82.400 di specchi d'acqua.

L'intervento, inoltre, va ad integrare il trattamento di lagunaggio già realizzato con il progetto "Interventi strutturali in rete minore di bonifica, ricalibratura sostegni sui corsi d'acqua nella zona di Piove di Sacco e Codevigo" approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n° 45 del 15/07/1999.

L'opera, infine, consente anche di poter disporre, soprattutto nelle stagioni di minor afflusso meteorico, di una riserva d'acqua di buona qualità per uso irriguo.

Si descrivono di seguito i principali lavori previsti:

- realizzazione di argini, con relativi fossi di guardia;
- piantumazione di essenze arboree per fitodepurazione;
- realizzazione di tombotti scatolari in c.a. necessari per garantire l'accesso alle proprietà e fondi privati;
- realizzazione di un sifone con pompa di adescamento e valvola di disadescamento per lo scarico dei bacini di lagunaggio in Laguna;
- realizzazione di una paratoia di scarico d'emergenza dei bacini di lagunaggio.

D. Costruzione di due stazioni di sollevamento dell'acqua salmastra

L'acqua salmastra drenata dai fossi, posti a ridosso della conterminazione lagunare, viene avviata attraverso una tubazione in PEAD, posta sotto gli invasi previsti con la barriera idraulica ed il bacino di lagunaggio, a due nuove stazioni di sollevamento e precisamente:

- la prima prevista a circa 1 km a nord dell'idrovora Trezze, con portata nominale di 50 l/s e prevalenza di 8,00 m;
- la seconda posta sul bordo meridionale della conterminazione lagunare, necessaria per riversare in laguna l'acqua salmastra che si raccoglie sul fossato posto sul lato campagna, sempre con portata nominale di 50 l/s e prevalenza di 8,00 m.

Movimentazione dei terreni

La movimentazione di tutto il materiale di scavo è valutata in circa m³ 1000, che verranno reimpiegati in sito. E' stata fatta una caratterizzazione geotecnica dei terreni; inoltre sono stati eseguiti dei campionamenti dei sedimenti dei terreni interessati dalle opere per valutarne il loro reimpiego.

In tutti i campioni analizzati, ai sensi della tabella 1 dell'All. 5 del D.Lgs. 152 del 2006, è risultato che i parametri chimici analizzati hanno i valori inferiori ai parametri della suddetta tabella. Lo S.I.A. rileva, pertanto, che il materiale non rientra nella disciplina dei rifiuti e può essere, conseguentemente, riutilizzato per l'esecuzione di opere idrauliche o mediante stendimento su terreno agricolo.

Alternative di progetto

Lo S.I.A. affronta il tema delle alternative di progetto analizzando tre differenti soluzioni. In particolare, vengono analizzate le seguenti ipotesi progettuali.

1. Il progetto prevede la realizzazione di un bacino di lagunaggio delle acque, a ridosso dell'argine della conterminazione lagunare, idoneo anche ad essere utilizzato come vasca di espansione per i colmi di piena, ed il potenziamento, l'adeguamento nonché l'automazione dell'impianto idrovoro Trezze nel comune di Chioggia (VE), costruito intorno al 1930; il bacino di lagunaggio - formato da tre vasche, collegate da un fossato arginato - viene realizzato con lo scopo principale di migliorare la qualità delle acque del Canale Scarpion; il bacino viene realizzato con il pompaggio di parte dell'acqua di scolo del canale stesso, tramite l'utilizzo parziale o totale della pompa ad elica che viene aggiunta a quelle già esistenti per potenziare l'idrovoro delle Trezze.
2. La seconda alternativa prevede lo scavo di tratti golenali laterali lungo il corso dello scolo Scarpion per un tratto di estesa 3.459 m. Tali aree verranno scavate o in sinistra o in destra idraulica del fossato o in entrambi i lati, in funzione dell'eventuale presenza di case o strade, la cui presenza è evidentemente incompatibile con un ambito golenale. Secondo l'impostazione progettuale in questo caso adottata, viene gradualmente aumentata la capacità d'invaso del fiume migliorando al contempo la sicurezza idraulica dei territori attraversati e di quelli a monte dello scolo. Non viene però attuata in questo caso nessuna misura a contrasto dell'infiltrazione salina dalla laguna, che causa gravi ammaloramenti ai terreni del bacino in particolare a quelli posti nelle vicinanze della conterminazione lagunare.
3. Con l'alternativa n. 3 si prevede la realizzazione di un bacino di lagunaggio tra lo scolo Sangoletta e la diramazione Sangoletta. La superficie del bacino è di circa 5,18 ettari ripartiti tra l'area esondabile (circa 5 ettari) e la superficie a specchio acqueo permanente (1.835 m²). Il volume d'invaso per questa soluzione progettuale è di poco inferiore ai 26.000 m³. Il collegamento tra lo scolo Scarpion ed il bacino è assicurato da due tubazioni del diametro di 1.000 mm in c.a. che servono da manufatti di entrata ed uscita dell'acqua. Anche in questo caso non viene, però, risolto il problema dell'infiltrazione di acqua salmastra dalla laguna e pertanto è da attendersi un risanamento dei terreni posti lungo la conterminazione lagunare; per di più la presenza di un certo numero di case a ridosso della parte nord del bacino complicherebbe ulteriormente le soluzioni impiantistiche, aumentando i costi di realizzazione e gli impatti negativi.

L'analisi condotta nello S.I.A. porta ad individuare l'alternativa progettuale sviluppata al precedente punto 1 come l'ipotesi progettuale ideale sotto il profilo tecnico, economico ed ambientale.

Quadro Economico

Il quadro economico finale di progetto dell'importo totale di € 1.200.000,00=, di cui € 733.000,00=, per lavori ed oneri della sicurezza ed € 467.000,00= si può così riassumere:

A	COSTO PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE	
	Importo complessivo dei lavori in appalto soggetti a ribasso	€ 718.000,00
	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	€ 15.000,00
	TOTALE OPERE A BASE DI APPALTO VOCE A	€ 733.000,00
B	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
	1. Indagini preliminari ed indagini geognostiche	€ 12.000,00
	2. Spostamento sottoservizi pubblici	€ 3.000,00
	3. Allacciamenti ENEL, spostamento linee aeree e varie	€ 20.000,00
	4. Forniture e opere in diretta amministrazione	€ 20.000,00
	5. Espropri e servitù, compreso spese	€ 150.000,00
	TOTALE VOCE B)	€ 205.000,00
C	SPESE TECNICHE RILIEVI E COLLAUDI COMPRESO I.V.A.	€ 95.000,00
D	IMPREVISTI COMPRESO I.V.A.	€ 9.400,00
E	I.V.A. 20% SU A), B1), B2), B3), E B4)	€ 157.600,00
	TOTALE VOCI B + C + D + E	€ 467.000,00
	TOTALE COMPLESSIVO DI PROGETTO	€ 1.200.000,00

Durata dei lavori

Il proponente, considerato l'impiego contemporaneo di più squadre di lavoro, prevede che il tempo necessario per la realizzazione delle opere di progetto sia pari a 180 giorni, così come risulta riportato nel cronoprogramma dei lavori del progetto definitivo.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nello S.I.A. sono state considerate le seguenti componenti ambientali:

- atmosfera;
- ambiente idrico;
- suolo e sottosuolo;
- vegetazione, fauna ed ecosistemi;
- paesaggio.

Atmosfera

L'area interessata dagli interventi in oggetto appartiene ad una fascia del territorio nazionale caratterizzata da un clima di tipo temperato mediterraneo.

Lo S.I.A. evidenzia che per tutti gli interventi di progetto l'interferenza con l'atmosfera sarà minima, in quanto l'unico impatto, peraltro temporaneo, è dovuto ai gas di scarico dei mezzi da lavoro in fase di cantiere. Lo S.I.A. rileva che, atteso il carattere temporaneo e localizzato di queste emissioni, l'impatto sulla componente atmosfera è di tipo non rilevante e caratteristico di un normale cantiere per opere idrauliche.

Ambiente idrico

Lo S.I.A., per lo studio e l'analisi dell'ambiente idrico, ha considerato le seguenti attività.

Caratterizzazione qualitativa dell'ambiente idrico

Atteso che l'intervento in esame ha come obiettivo principale quello di fornire un abbattimento prefissato dei quantitativi di azoto e fosforo, il proponente evidenzia la necessità di avere a disposizione un'analisi quantitativa il più possibile corretta ed attendibile dei nutrienti generati attualmente nel bacino oggetto d'indagine.

Il Consorzio di Bonifica, conseguentemente, ha dato corso ad una specifica campagna di misura al fine di conoscere le effettive concentrazioni di azoto e fosforo (vedi appendice n. 1 allegata al presente S.I.A.); come valori medi di riferimento dei dati di concentrazioni disponibili si sono ottenuti i seguenti valori:

- azoto totale: 4.99 mg/l e p.a. 5.0 mg/l;
- fosforo totale: 0,77 mg/l.

Stima del carico inquinante

Sulla base dei valori sopra determinati delle concentrazioni si è ottenuto, attraverso l'applicazione di un modello climatologico delle serie storiche registrate al pluviografo di Chioggia, il quantitativo dei nutrienti generati nel bacino stimati pari a:

- azoto totale: 22.25 t/anno;
- fosforo totale: 3.42 t/anno

Detto quantitativo è stato calcolato per l'anno tipico della serie generata, vale a dire l'anno che più si avvicina alla media delle osservazioni disponibili.

Abbattimento del carico inquinante

Il proponente per il calcolo dell'abbattimento dei nutrienti azoto e fosforo totale determinati dalla realizzazione delle opere in valutazione, ha applicato il metodo di Reed ottenendo i seguenti risultati:

- azoto totale tempo di residenza pari a 3,47 giorni - abbattimento conseguente del 47%;
- fosforo totale realizzazione di nuovi invasi per una superficie totale pari a m² 32.400 che sommata alla rete esistente valutata in m² 50.000, porta ad una superficie

totale bagnata pari a m² 82.400; si ha pertanto un abbattimento pari al 22% del carico rilevato.

Tali valori verificano l'efficacia attesa e richiesta dalla scheda di finanziamento 2.C, che, infatti, prevede per:

- azoto totale una riduzione pari ad almeno il 30%;
- fosforo totale una riduzione pari ad almeno il 20%.

Suolo e sottosuolo

Dalla lettura dello S.I.A. si rilevano le seguenti principali caratteristiche.

- Si tratta di terreni prevalentemente di tipo sabbioso-limoso e, quindi, con forti capacità drenanti per i primi 80-130 cm dal piano campagna; tale presenza è dovuta all'antica presenza in questa zona del delta del fiume Brenta;
- presenza di un elevato valore del pH (oltre 9) dovuto soprattutto alla esistenza di carbonati per la vicinanza del mare e al periodo della pre-bonifica;
- non sono state riscontrate presenze di torba e nemmeno significative dotazioni di sostanza organica, in quanto la natura sabbiosa del terreno accelera tutti i processi di mineralizzazione.

Modesta risulta essere pure la dotazione di Azoto e Fosforo, dovuta sia alla forte attività irrigua sia alla scarsa presenza di argille, nonché alla elevata drenabilità del terreno verso le acque scolanti.

Sistema vegetazionale flora e fauna

Vegetazione e flora

Da un punto di vista vegetazionale, l'area a causa della forte pressione antropica esercitata sul territorio, essenzialmente indotta dall'attività agricola, può essere caratterizzata essenzialmente nelle quattro seguenti tipologie.

1. *Canale di bonifica*: contraddistinto da acque a deflusso lento con la presenza di una flora acquatica e di sponda caratterizzata da un numero limitato di specie.
2. *Argine fluviale*: dove la vegetazione erbacea è tendenzialmente xerofila e composta di modesto interesse.
3. *Campo coltivato*: dove la flora selvatica è rappresentata da poche specie erbacee annuali infestanti le colture e dalle specie erbacee dei bordi delle capezzagne; il loro interesse floristico è pressoché nullo.
4. *Alberata-siepe agraria*: biotopo forestale lineare, di tipo reticolare che presenta caratteri e struttura floristica variabile; esso svolge il ruolo di biotopo di rifugio della flora forestale mesofita in ambiente antropizzato e rappresenta un importante corridoio per il movimento e il rifugio della fauna; nell'area indagata la presenza di siepi è comunque è molto scarsa e molto frammentata.

Fauna

Lo S.I.A. evidenzia che il territorio esaminato non risulta essere generalmente rilevante dal punto di vista faunistico. In particolare, si è considerato:

- *Avifauna*: le specie rilevate sono le medesime e tipiche delle zone umide, quali l'airone rosso, la gallinella d'acqua, il fringuello, ecc.; in ogni caso, lo S.I.A. rileva come, con la esecuzione degli interventi proposti, possano venire creati nuovi habitat, mediante la realizzazione di specchi di acqua dolce posti in prossimità del margine lagunare.
- *Fauna ittica*: le specie autoctone di maggior rilevanza notate sono: il luccio, anguilla, la tinca e la carpa.
- *Fauna terrestre*: Non si sono rilevate situazioni faunistiche di particolare pregio nelle popolazioni stanziali.

Sistema Paesaggio

Il territorio del bacino Trezze presenta gli aspetti tipici delle aree agricole della pianura veneta, la cui continuità è interrotta dalla sola rete viaria e dal reticolo idrografico esistente.

Da un punto di vista ambientale, il territorio risulta diffusamente antropizzato anche attraverso un'attività agricola di tipo intensivo, con aziende orientate alla produzione di cereali, mais e soia in primis, con tecniche agronomiche moderne.

Ciò ha comportato una consistente riduzione dell'estensione del sistema di siepi poste in corrispondenza dei confini della proprietà, dei capofossi e delle scoline e, contemporaneamente, una riduzione ai minimi termini della fascia di rispetto dei canali.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Le opere in esame risultano essere situate nelle immediate vicinanze di un'area S.I.C. e di un'area Z.P.S. e precisamente:

- S.I.C. denominato IT3250030 "*Laguna Medio inferiore di Venezia*";
- Z.P.S. denominato IT3250046 "*Laguna di Venezia che, ai sensi, della D.G.R.V. n° 441 del 27.02.2007, accorpa e sostituisce, tra le altre, l'area IT3250037 – Laguna medio inferiore di Venezia e l'area IT3250039 – Valli e barene della Laguna medio inferiore*"

Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato in data 19.09.2008 su puntuale richiesta della Commissione V.I.A., una specifica Relazione VINCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n° 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significativi negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Tale V.Inc.A è stata esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione (REG/2008/45 in data 29.09.2008) con proposta di parere favorevole condizionato al recepimento di 5 prescrizioni, dalla quale risulta che "*le previsioni di progetto non interessano Habitat della Rete Natura 2000*" e che "*il disturbo ambientale può considerarsi limitato la periodo di esecuzione degli interventi*".

Tale parere è stato recepito dalla Commissione e le relative prescrizioni, riportate di seguito, fanno parte integrante del presente parere:

- a) Se durante i lavori, dovessero subentrare modifiche che possono generare impatti su habitat o specie, sia redatta una nuova V.Inc.A.
- b) I lavori siano eseguiti in periodi idonei per evitare il disturbo agli habitat naturali, in particolare a tutela degli uccelli (nidificazione) e delle altre componenti floro-faunistiche presenti.
- c) Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possono, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.
- d) La progettazione del verde sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive.
- e) Sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area, così da evitare il verificarsi di portamenti impattanti durante i lavori.

Non si rendono necessarie, conseguentemente, le misure di compensazione previste dalla Direttiva Habitat in specifici casi quali la perdita di habitat o di specie, fra i quali non rientra il progetto in esame.

4. OSSERVAZIONI E PARERI

Le osservazioni e i pareri presentati, elencati in premessa, sono stati considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

In particolare ha presentato il proprio parere la Commissione per la Salvaguardia di Venezia che ha espresso parere positivo nella seduta del 19 giugno 2008 con voto n° 9 (prot. n. 344226/45/06 del 2.07.08) con le seguenti prescrizioni.

1. Le opere dovranno sempre prevedere l'individuazione di aree perlagunari, al fine di mantenere l'ecosistema naturale vigente in conformità con le direttive del piano di area della laguna di Venezia - sistema ambientale, lagunare e litoraneo.
2. Per una corretta individuazione e rispetto delle sezioni golenali dovrà essere elaborato un progetto di riqualificazione ambientale dei canali, anche mediante piantumazioni ed individuazione di percorsi ciclo-pedonali.

3. Inoltre, per una corretta valutazione del raggiungimento degli obiettivi dell'intervento nel tempo, dovrà essere attivato un adeguato sistema di monitoraggio sui risultati attesi, sia di tipo ambientale, sia di tipo idraulico.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area d'intervento, e non si rilevano elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si rileva che lo S.I.A. è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto riguarda il Quadro Ambientale, lo S.I.A. ha sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Per quanto riguarda poi alla richiesta formulata dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta, ai sensi degli art. 26 e 45 del D.Lgs. n.152 del 16/04/2006, di approvazione del Progetto ed autorizzazione dell'intervento, si evidenzia che il Progetto Definitivo è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia, con riferimento all'art. 93 del D.Lgs. 163/2006 ed in particolare all'art. 25 del D.P.R. 554/1999 e ss.ii.mm., per quanto attiene ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Si evidenzia, inoltre, che l'approvazione del Progetto costituisce Variante Urbanistica per le parti in difformità ai vigenti strumenti urbanistici.

Si sottolinea, infine, che il Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta ha adempiuto all'avvio delle attività amministrative necessarie ai fini dell'acquisizione e della disponibilità delle aree necessarie per la realizzazione del progetto in esame.

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti, ad eccezione dell'Ing. Vernizzi, Presidente della Commissione, dei componenti esperti Dott. Secchieri e Dott. Cuzzolin, del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale delle Provincia di Venezia, esprime all'unanimità

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

- 1) Il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà avvenire in conformità alla vigente normativa in materia ed in particolare secondo le direttive della D.G.R.V. 2424 del 08/08/08 e del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e del D.Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008.
- 2) In fase di progettazione esecutiva dovrà essere predisposto un sistema di monitoraggio della qualità delle acque ed in particolare delle aree umide, da concordare con A.R.P.A.V. per la valutazione dell'efficacia del sistema di abbattimento dei nutrienti; i risultati del monitoraggio in fase di esercizio dovranno essere poi trasmessi all'A.R.P.A.V.
- 3) Nella varie fasi di esecuzione dell'opera dovranno essere utilizzati mezzi di trasporto d'opera e di cantiere, omologati e conformi alla normativa più recente per quanto riguarda le emissioni di rumore e di gas di scarico; dovranno essere inoltre messe in atto tutte le misure al fine di evitare eventuali sversamenti di sostanze tossiche/inquinanti.

- 4) Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nel parere della Commissione per la Salvaguardia di Venezia espresso nella seduta del 19 giugno 2008 n. 9 (prot. n. 344226/45/06 del 02.07.08).
- 5) Dovranno essere recepite le seguenti prescrizioni contenute nel parere della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi espresso in data 29.09.2008 - REG/2008/45:
 - a) Se durante i lavori, dovessero subentrare modifiche che possono generare impatti su habitat o specie, sia redatta una nuova V.Inc.A.
 - b) I lavori siano eseguiti in periodi idonei per evitare il disturbo agli habitat naturali, in particolare a tutela degli uccelli (nidificazione) e delle altre componenti florofaunistiche presenti.
 - c) Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possono, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.
 - d) La progettazione del verde sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive.
 - e) Sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area, così da evitare il verificarsi di portamenti impattanti durante i lavori.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e dell'art. 45 del D.Lgs. 152/06, con il Sindaco del Comune di Chioggia, il rappresentante della Direzione Regionale Progetto Venezia, assenti il Presidente della Provincia di Venezia, il Dirigente Regionale della Direzione Difesa del Suolo, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, il Dirigente dell'Unità Periferica Genio Civile di Venezia, il Dirigente del Distretto Bacino Idrografico Laguna-Veneto Orientale-Coste, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di € 1.200.000,00=, esprime altresì, all'unanimità

parere favorevole

all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Visto: Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno vistati n. 32 elaborati

Ls/rb
C:\UCVIA_CBBBTreze_ALL_A